

Remo Pagnanelli è uno dei poeti e critici letterari tra i più complessi della sua generazione. In lui la poesia è un incessante riflettere sull'esistenza, ma anche su se stessa, in una mediazione sincronica che interseca la critica alla pratica della versificazione. Uno stile, quello di Pagnanelli, di pensiero come di scrittura, che accomuna l'artista e il critico e che illumina il procedere parallelo e trasversale dell'esperienza creativa e della imprescindibile riflessione sull'arte.

Nasce a Macerata il 6 maggio 1955, dove nel 1978 si laurea cum laude in Lettere moderne con una tesi su Vittorio Sereni, che poi verrà pubblicata con il titolo *La ripetizione dell'esistere. Lettura dell'opera poetica di Vittorio Sereni* (All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1981), con la quale vince il premio nazionale di critica "Tagliacozzo" 1981 e il premio "Città di Messina".

Mosso da una straordinaria passione per la letteratura e per la teoria della letteratura, Pagnanelli si fa subito notare come studioso che unisce doti interpretative, capacità di penetrazione e la tenace lettura dei poeti contemporanei ad un costante approfondimento delle metodologie critiche, che mostra di padroneggiare con particolare disinvoltura.

Nello stesso anno dell'uscita della monografia sereniana esordisce come poeta con la *plaquette Dopo* (Forum/Quinta Generazione, Forlì 1981) e nello stesso anno, insieme a Guido Garufi, cura l'antologia *Poeti delle Marche* (Forum/Quinta Generazione, Forlì 1981).

Nel 1982 è finalista al Premio "Carducci" insieme a Luca Canali.

Nell'anno accademico 1981-82 presso l'Università degli Studi di Urbino consegue cum laude il diploma di perfezionamento in *Scienze e Storia della Letteratura italiana*. Il relatore, Prof. Mario Petrucciani, lo invita a pubblicare la tesi di specializzazione, *Alcune stranezze di Penna*, su "Letteratura italiana contemporanea", rivista quadrimestrale di studi sul Novecento (Anno IV, n. 10, settembre-dicembre 1983), da lui diretta insieme a Gaetano Mariani.

Nel novembre del 1983 Pagnanelli viene chiamato a partecipare al Congresso Nazionale di Palermo, tenuto un anno dopo la morte di Sereni, dove legge la relazione "*Osservazioni sull'angolo da trovare*", poi confluita in volume a parte (edizione Acquario) unitamente a quelle di Silvio Ramat, Renato Minore, Giovanni Raboni ed altri.

Nel 1984 pubblica una nuova raccolta di versi, *Musica da Viaggio* (Antonio Olmi editore, Macerata 1984, con una introduzione di Marzio Pieri), con la quale è finalista al premio di poesia "Il Ceppo" 1986.

L'anno successivo è ancora tra i finalisti al premio "Manzoni" a Stresa.

Nel 1985 in ambito critico pubblica con Di Mambro (Latina) una lettura critica della poesia di Fabio Doplicher, contemporaneamente esce la raccolta poetica *Atelier d'inverno* (Accademia Montelliana editrice, Montebelluna 1985) con prefazione di Giuliano Gramigna.

Sempre nel 1985 è tra i sei giovani poeti vincitori del premio di poesia internazionale per l'inedito "Montale 1985" con il poemetto *L'orto botanico* che

subito dopo viene antologizzato dall'editore Schewiller in *6 Poeti del premio Montale - Roma 1985*, con prefazione di Maria Luisa Spaziani (All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1986).

Quella di Remo Pagnanelli è una poesia dolente e ironica insieme animata da una originale e "militante" ricerca sul linguaggio e da una segreta ma vibrante tensione etica che maggiormente risalteranno nelle opere postume, *Preparativi per la villeggiatura* (Amadeus, Montebelluna 1988, con presentazione di Giampiero Neri, cui il volume è dedicato), ed *Epigrammi dell'inconsistenza*, a cura di Eugenio De Signoribus (Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1992), i cui testi poetici appartengono però agli anni giovanili, dal 1975 al 1977. L'opera poetica di Pagnanelli è stata pubblicata nel volume complessivo a cura di Daniela Marcheschi *Le poesie* (il lavoro editoriale, Ancona 2000).

La sua poesia, fin dagli esordi, è un itinerario volto alla lettura del tempo, a una delineazione assorta del conflitto tra la mortalità e il sogno di un oltretempo, di una infrazione alla frontiera (come avrebbe detto il suo amico Vittorio Sereni) che lo separava dall'utopia o mitologia di una zona edenica, di un paesaggio e di una natura capaci con la loro immagine di presentificare l'eternità. La natura, il mare Adriatico, il bosco, le acque dei fiumi, l'estate, e in specie gli inverni, costituiscono le archetipiche linee guida, nonché le vesti allegoriche, del suo dettato poetico. Fedele alla lingua classica, ma mai classicistica (egli insisteva sul concetto di "conservazione attiva" della lingua della tradizione), quella ereditata dalla lezione leopardiana, di una classicità massimamente aperta alle inquietudini e alle suggestioni del moderno (che Pagnanelli riprendeva e trasfondeva nelle distorsioni e negli straniamenti di uno sperimentalismo pienamente immerso nel clima postmoderno e nondimeno radicato, seppure dialetticamente, nella parola della tradizione), Pagnanelli disdegna qualsiasi gratuito e disseminativo laboratorio sperimentale e rinuncia a soluzioni espressive che non attingano alla dignità della memoria e che facciano astrazione dal significativo sciamare della ricordanza.

Era solito, ridendo, sostenere che si discostava dai "dilettanti allo sbaraglio", e proprio in questa direzione, quella della fedeltà alla poesia memorabile, se si vuole "pedagogica", ha condotto la propria esistenza sulla linea di una visione della scrittura come impegno e della letteratura come riflessione e come reificazione verbale delle disarmonie dell'anima e della società.

Intenso è anche il suo impegno nell'ambito della critica letteraria, che in lui imprescindibilmente si interseca alla creazione poetica, documentato da innumerevoli recensioni su poeti e scrittori contemporanei e dagli importanti saggi su Montale, Sereni, Fortini, Caproni, Luzi, Giudici, Penna, Bellezza, Bertolucci, Loi, Majorino, Minore, Ramat, Volponi, Noventa, Zanzotto, che compaiono su riviste specialistiche quali "Alfabeta", "Sigma", "Otto/Novecento", "Testuale", "Prometeo", "Punto di incontro", "Studia". Una applicazione del concetto di visionarietà in Lautréamont è reperibile in *Ragioni del visionario nei*

Canti di Lautréamont, efficace intersezione tra spazio letterario e figurale (“Istmi”, 1-2, *Annuncio e Azione. L’opera di Remo Pagnanelli*, Stibu, Urbania 1997).

I suoi versi figurano anche su altre riviste, quali “Stilb”, “Salvo imprevisti”, “Discorso diretto”, “Marka”, “L’ozio letterario”, “Incognita”, “Materia”, “Hortus” e nell’antologia nazionale *Poeti di frontiera* (Quaderni di Stilb, Roma 1983) curata da Franco Mancinelli (il quale nell’introduzione illustra le principali caratteristiche della poesia di Pagnanelli) e con postfazione di Giuliano Manacorda.

Parte dei saggi pagnanelliani sono stati raccolti da Daniela Marcheschi (con sua introduzione) nel volume postumo “*Studi critici. Poesie e poeti italiani del secondo Novecento*” (Mursia, Milano 1991).

Per questa sua intensa attività letteraria Pagnanelli viene ripetutamente citato in un pregevole volume di letteratura italiana contemporanea: *Lo sparviero sul pugno. Guida ai poeti italiani degli anni 80* di Stefano Lanuzza (Spirali, Milano 1987) e in *Letteratura italiana d’oggi 1965-1985* di Giuliano Manacorda (Editori riuniti, Roma 1987), dove il poeta-critico viene segnalato non solo per il suo lavoro editoriale (dalla fine del 1981, insieme a Guido Garufi, dirige la rivista letteraria “Verso”, conosciuta anche all’estero e centro di un seminario all’Università di Firenze) ma soprattutto per gli interessi di Pagnanelli orientati sul problema della traduzione e per la sua elaborazione di “una idea della poesia che inserisce nella ricerca degli accenti propri della poesia degli anni Ottanta” (Manacorda).

Nel 1985 Pagnanelli pubblica anche *Materiali per il piacere della psicoanalisi* (Tipografia Editrice Pisana, 1985) aprendosi alle implicazioni di una ricerca scientifica di ascendenza freudiana.

Nel gennaio dell’anno successivo esce *Voci per un poema. Scritture su “la camera da letto”* (edizioni Zara, Parma 1986) con una lettera di Attilio Bertolucci e Pagnanelli contribuisce con lo studio *Inverni di Bertolucci*, poi acquisito agli atti della collana dell’Università di Parma.

Nel novembre del 1987, ad Ancona, durante il convegno nazionale su Leopardi, tiene la conferenza su *Leopardi e la recente poesia marchigiana: la nozione di Natura*, intervento di cui si è molto parlato su riviste specializzate. La conferenza è stata pubblicata in “Hortus”, rivista di poesia e arte (anno 1, n. 2, dicembre 1987) e negli atti del convegno.

Muore di propria volontà a Macerata, il 22 novembre 1987, all’età di 32 anni.

Viene pubblicato postumo per la collana Transeuropa, diretta da Alberto Cadioli, l’impegnativo saggio critico *Fortini* (Jesi 1988).

Per la sua opera poetica e critica si aggiungono postumi altri due premi: il premio speciale “Camajore” 1989 e il premio speciale “poesia aperta” Milano 1990.

È inserito nella *Storia della civiltà letteraria italiana*, a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti, (UTET, Torino, 1996, vol. V). L’anno successivo esce l’opera in prosa

Prime scene da manuale (Via del Vento edizioni, Pistoia 1997) a cura e con una nota al testo di Daniela Marcheschi. Altri tre racconti sono stati pubblicati in *Annuncio e Azione, L'opera di Remo Pagnanelli*, cit.

Di importanza suggestiva e di spessore originale sono gli interventi, pur non numerosi, come critico d'arte; particolarmente interessanti i suoi contributi nei confronti di artisti maceratesi verso i quali Pagnanelli mostra particolare attenzione. Non si elencano in questa sede tali contributi, che spaziano da saggi su Scipione, Ivo Pannaggi, Umberto Peschi, Wladimiro Tulli, artisti della sua città e marchigiani, fino a studi teorici che sapientemente sconfinano nell'area di competenza della psicologia e dell'estetica, come l'approfondimento del concetto di visionarietà in *Ipotesi (ipostasi) per una definizione della visionarietà*, che unitamente ad altri scritti sull'estetica e sull'arte in occasione del ventennale della scomparsa è confluito nel volume *Scritti sull'arte* (con prefazione di Amedeo Anelli, Casa Editrice Vicolo del Pavone, Piacenza 2007).

Nel 2009 è stato pubblicato il volume *In quel punto entra il vento: la poesia di Remo Pagnanelli nell'ascolto di oggi* (Atti del convegno, tenutosi nell'ottobre 2007, a cura di Guido Garufi e Filippo Davoli, Quodlibet, Macerata 2009).

Il fondo documentario di Remo Pagnanelli, comprendente tutte le sue pubblicazioni, i manoscritti e i dattiloscritti della produzione poetica, gli originali dattiloscritti con correzioni autografe dei suoi numerosissimi saggi, le recensioni e gli articoli, compresa una cospicua documentazione inerente la monografia su Fortini, gli originali delle riviste su cui sono apparsi gli studi e i lavori di Pagnanelli, nonché gli articoli e gli studi sull'autore stesso (curati e catalogati con redazione anche di inventari "a mano" dalla madre dell'autore, Luigia Fermani Pagnanelli) e l'intero epistolario, inclusivo di testi autografi di molti protagonisti della cultura italiana del Novecento (tra cui Bertolucci, Caproni, Fortini, Luzi, Macrì, Montale, Pontiggia, Sereni, Loi, tanto per nominarne solo alcuni), utili anche a comprendere meglio l'opera di Pagnanelli e a delineare un profilo più esaustivo della poesia italiana degli anni Ottanta, si trovano presso l'Archivio contemporaneo Bonsanti - Gabinetto Scientifico-Letterario G. P. Vieusseux di Firenze www.vieusseux.fi.it (archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti/Elenco fondi) per info: archivio@vieusseux.fi.it.

È depositata invece presso la Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata la documentazione riguardante la vita culturale e lavorativa del poeta, i premi letterari, i suoi manifesti con le poesie autografe e la sua biblioteca privata: www.comune.macerata.it.